

Conchiglie

NOTIZIARIO DEL "CONCHIGLIA CLUB"

Unione Malacologica Italiana - Milano

aderente alla

Unitas Malacologica Europaea

Anno II - N. 7-8

Luglio-Agosto 1966

SOMMARIO

- Comunicato della Presidenza
 - Vita delle Sezioni Regionali
 - Elenco dei Soci
 - Profili
 - I Soci cercano... I Soci offrono...
 - Libri e riviste di Malacologia
 - Nel mondo delle Conchiglie
 - La Redazione Scientifica risponde
-

Direttore Responsabile: Dr. Enzo Mancini

Redazione Scientifica: Prof. Pietro Parenzan

Direzione: Milano, via De Sanctis, 73 tel. 849.76.57

Redazione: Milano, c.so Magenta, 83 tel. 49.00.97

Autorizzazione del Tribunale di Milano, n. 81 del 22 Marzo 1965

COMUNICATO DELLA PRESIDENZA

Nel precedente N. 4-5 del Notiziario abbiamo pubblicato il verbale del Consiglio Direttivo del 31 marzo u.s. il quale al punto 5) dell'Ordine del Giorno ha deliberato di assumere un atteggiamento di indulgenza nei confronti di alcuni Soci morosi per non avere versato la quota sociale dell'anno 1966.

Abbiamo sinceramente sperato che la mancata applicazione delle norme statutarie in materia avrebbe persuaso i ritardatari che non fosse giusto abusare di tanta indulgenza. Ma la nostra speranza è andata delusa.

Abbiamo insistentemente pregato gli Incaricati delle Sezioni Regionali di svolgere una personale azione persuasiva presso quei Soci morosi e l'iniziativa ha dato qualche risultato positivo.

Tuttavia alcuni Soci non hanno risposto ai nostri appelli.

Soprattutto per un doveroso rispetto verso quei Soci, che fortunatamente sono la grande maggioranza, i quali hanno regolarizzato la propria posizione associativa con lodevole puntualità, ci vediamo costretti alla rigida applicazione delle norme statutarie che comportano la radiazione dei Soci morosi di cui pubblicheremo l'elenco nominativo.

Avvertiamo che l'ultimo termine per il pagamento delle quote associative 1966 è improrogabilmente fissato per la data del 30 settembre.

La Presidenza

VITA DELLE SEZIONI REGIONALI

SEZIONE DELLA CAMPANIA

In data 7 agosto u.s. è stata organizzata dalla Sezione una gita sociale all'Isola di Capri. Il Socio Antonio Federico è stato il brillante organizzatore della gita mettendo a disposizione due imbarcazioni-appoggio per le immersioni subacquee che avevano soprattutto come ambizioso traguardo la cattura di Mitre zonate di cui in precedenza il Sig. Federico aveva trovato due bellissimi e perfetti esemplari in quelle acque.

Nessuna Mitra zonata ha premiato le affannose ricerche dei sommozzatori che hanno dovuto accontentarsi di Porpore, Pinne, Cerithium, Chitoni, Murici, Marginella, cespugli di Briozoi del tipo Retepora cellulosa e Myrionium truncatum.

Il più fortunato è stato il Socio Albanesi con la cattura di un bel esemplare di Lima lima (= L. squamosa).

SEZIONE DELLA LOMBARDIA

Per lodevole iniziativa della Sezione è stata svolta una indagine-sottoscrizione presso tutti i Soci della Lombardia per reperire i mezzi finanziari necessari all'affitto di una degna Sede Sociale.

E' stata diramata la seguente lettera circolare in data 21-5-1966:

« La Sezione Lombarda ha ormai raggiunto e superato il numero di 100 Soci e, proprio per questo, si ripresenta in modo più impellente il problema di avere una Sede appropriata.

Sede che, oltre a permettere di incontrarci con maggior frequenza, accoglierà la collezione tipo, la biblioteca ed, ancora, manifestazioni (conferenze, proiezioni, raduni, assemblee) e che quindi costituirà un notevole vantaggio per tutti i Soci.

Essendo decaduta per ragioni varie e di forza maggiore la possibilità di essere ospiti della Rivista Mondo Sommerso in Via Vigoni 11, dobbiamo preoccuparci noi stessi di reperire un locale che sia adatto allo scopo. Purtroppo, questo ci impegna ad una spesa non del tutto indifferente; spesa alla quale dovremo contribuire tutti noi e si prevede che una Sede adeguata costerà circa Lit. 500.000 d'affitto all'anno.

Ci rivolgiamo pertanto alla Sua cortesia e comprensione perchè voglia rispondere (anche in caso negativo) se Lei è disposto ed in quale misura a contribuire a questa nostra iniziativa ».

L'Incaricato della Sezione
Mario Cotta Ramusino

All'appello hanno risposto soltanto alcuni Soci che, complessivamente, si sono impegnati a versare la somma globale di L. 200.000.

Mentre ringraziamo sentitamente coloro che hanno mostrato un incoraggiante attaccamento all'Associazione, la somma sottoscritta non è ancora sufficiente allo scopo.

Da queste colonne rinnoviamo l'appello ai Soci della Lombardia affinché con un piccolo sacrificio, ma soprattutto nel loro stesso interesse, rendano realizzabile questo progetto divenuto ormai indifferibile.

In attesa di ciò i Soci della Sezione continueranno a riunirsi settimanalmente presso la Pasticceria DE CHERUBINI in via Trincea delle Frasche, 2 (Portici di P.za XXIV Maggio).

Col prossimo mese di Ottobre le riunioni, anziché al venerdì sera, si terranno al GIOVEDÌ sera.

SEZIONE DEL PIEMONTE

La Sezione Regionale del Piemonte ha stabilito il seguente programma di attività per i prossimi mesi:

- 18 *settembre* - Visita al Museo Geologico di Castel Arquato e ricerche a Castel Arquato e a Lugagnano.
- 9 *ottobre* - Visita al Museo Geologico di Torino (in riordino) gentilmente aperto per i Soci del Conchiglia Club.
- 30 *ottobre* - Gita di ricerche nell'Astigiano.
- 20 *novembre* - Visita al Museo di Storia Naturale di Genova con la guida del suo stesso Direttore.
- 11 *dicembre* - Gita di ricerche in una località marinara (riviera ligure).

I Soci della Sezione del Piemonte, come pure quelli delle Sezioni della Lombardia e della Liguria, che desiderassero partecipare alle suindicate manifestazioni sono invitati a darne avviso con cortese sollecitudine al Rag. Libero Spandonaro - Via Don T. Canestri N. 10, Alessandria, onde consentire una più accurata organizzazione.

SEZIONE DELLA SICILIA

In data 10 agosto 1966 ha avuto luogo per iniziativa della Dott. GIOVANNA GARGALLO DI CASTEL LENTINI, la riunione costitutiva della Sezione Regionale della Sicilia con Sede a Siracusa, Via Santi Coronati 40.

Alla riunione hanno partecipato i Sigg. *Claudio Ebreo*, noto malacologo siciliano e Direttore del bellissimo acquario cittadino, *Sebastiano di Dato*, esperto subacqueo e raccoglitore di conchiglie vive, *Antonio Pelleriti*, *Liliana Sinatra di Camemi*, *Prof. Giuseppe Mignosa*, giornalista malacologo ed ispettore alle Antichità e Belle Arti.

Quale primo atto del vasto programma che la Sezione intende svolgere si

procederà alla costituzione di una Mostra Permanente delle conchiglie di Siracusa e di un acquario-mostra di esemplari viventi onde studiarne le caratteristiche ambientali e di vita offrendo ai visitatori una splendida visione del mondo sottomarino.

La Mostra Permanente sarà costituita da esemplari reperiti dai Soci della Sezione e corredati da tutte le notizie relative alla profondità, altezza dello zoccolo, temperatura, grado di salinità ecc.

Si procederà alla cerimonia inaugurale della Sede non appena la Mostra Permanente sarà allestita con il maggior numero possibile di conchiglie.

Gli appartenenti alla Sezione Regionale auspicano frequenti rapporti con le altre Sezioni Regionali d'Italia e attendono con vivo interesse visite, proposte di scambi, informazioni da tutti i Soci del Conchiglia Club.

SEZIONE DELLE PUGLIE

Il 30 luglio scorso è stata inaugurata, a PORTO CESAREO, sulla Costa Nerecina, fra Taranto e Gallipoli, la *Stazione di Biologia Marina del Salento*, che, come già preannunciato, ospiterà la sede regionale del Conchiglia Club. Prossimamente, i soci residenti nelle Puglie verranno invitati ad una riunione, per la visita del MUSEO e del Laboratorio, e per stabilire degli accordi su alcune manifestazioni (esercitazioni sulla raccolta e preparazione delle conchiglie locali, ecc.).

Ogni partecipante alla riunione riceverà in omaggio, a titolo di « buon principio », ed a ricordo del primo incontro, una serie di 12 micromolluschi (conchiglie di 5-15 mm., di interesse scientifico).

Si ricorda che il Museo della Stazione Biologica di Porto Cesareo presenta una serie notevole di conchiglie, nostrali ed esotiche. Logicamente, il maggior numero delle conchiglie non è esposto, ma conservato a parte, a disposizione degli studiosi. I campioni esotici sono varie centinaia, quelli nostrali superano i 2000.

NOZZE

Il Socio Carlo DE MARZO di Bari annuncia il proprio matrimonio con la Sig.na Bruna AMBROSECCHIO che sarà celebrato in Palermo, nella Cappella Palatina, il giorno 1 ottobre 1966 alle ore 9,30.

Agli Sposi la Presidenza, il Consiglio Direttivo ed i Soci tutti di Conchiglia Club porgono vive felicitazioni.

ELENCO SOCI

(aggiornamento al 31 agosto 1966 - totale n. 300)

SOCI ORDINARI

BATTISTONI Giuliano - VERONA - Via Col. Fincato, 5 A
BEMBO Paolo - ViTERBO - Scuola Centrale V.A.M. - Tel. 34684/85
BRONZATO Comm. Giovanni - LEGNAGO (Verona) - Via Bezzecca, 23
D'ARIENZO Marianna - PORTICI (NA) - Ist. di Botanica, Facoltà d'Agraria
DE PASCALE Dr. Piero - QUINTO STAMPI (MI) - Via Tagliamento, 20
DUGHERA Prof. Dr. Luigi - TORINO - Via Peschiera, 19
GERBI Dr. Rag. Giovanni - ASTI - V.le Partigiani, 63 - Tel. 57.263
LA ROCCA Daniele - MANTOVA - Via Frutta, 15
MERLO Riccardo - FIRENZE - Via A. Vannucci, 22 - Tel. 491.928
PUPIN Cav. Rag. Francesco - VICENZA - Via S. Barbara, 27

SOCI GIOVANI

DE BLASI Nicola - NAPOLI - V.le d'Augusto, 162
DE CUNZO Generoso - NAPOLI - Via S. Strato a Posilippo, 2
FIORE Luigi - LECCE - Via Duca degli Abruzzi, 13 - Tel. 20.053
GARONZI Adriano - VERONA - Via Vasco de Gama, 3
VALLARIO Dora - NAPOLI - Via dei Pini, 8

AVVISO

Disponiamo di un certo numero di copie dell'annata 1965 di « CONCHIGLIE », complete dei relativi schemi classificativi.

I Soci che desiderassero riceverli possono richiederli alla Segreteria, versando l'importo di L. 3.000 sul c/c postale n. 3-42684 intestato al rag. Italo URIO, via De Sanctis, 73 - Milano.

PROFILI

Il nostro primo incontro fu improntato ad istintiva, reciproca diffidenza; ognuno fiutava nell'altro il pericolo.

Lui perchè vedeva in me un burosauro, dalla mentalità contrastante con la sua; io perchè notavo in lui un desiderio vivissimo, che gli sprizzava dagli occhietti penetranti come punte di spillo, di aggredire; tal quale una murena in agguato.

Parlo del dr. ENZO MANCINI.

Durante il secondo incontro venne finalmente il suo gran giorno; quale volontà potere dare libero sfogo alla pungente dialettica umbro-romanesca ed infierire prepotentemente su di me, mansueto e rispettoso esemplare della burocrazia italiana!

Poi, piano piano, con infinite cautele da parte mia, ci intendemmo; trovammo, chissà poi come, un punto di incontro nelle conchiglie e, quasi senza accorgermene, mi trovai ingarbugliato nel Club.

E' un bel tipo, questo dr. MANCINI! Dinamico, despota, ma generoso; una mentalità pratica ed allo stesso tempo umanistica, un fisico di ferro, uno sportivo di prim'ordine. Per intenderci, non di quelli che si definiscono tali solo perchè tifosi dell'Inter. A parte il fatto, ma di questo non sono certo, che credo tenga per la Roma.

Elegantissimo, di una eleganza smorzata, che quasi non si nota, che non dà nell'occhio. Forse gli unici elementi che staccano sono costituiti dalla pipa, inseparabile compagna che tuttavia non fuma mai perchè è sempre spenta, e dal cappelluccio a pan di zucchero, probabilmente per apparire più giovane. Il che non serve poichè la sua età ed il suo ritratto, pubblicati in una recente rubrica del Notiziario, sono ormai ben noti a tutti gli Amici del Club.

Uno fra i suoi numerosi hobbies — che vanno dalla pesca d'altura alla collezione di francobolli, dalla creazione di romanzi e commedie al tennis, dal culto della pittura a quello della musica — è di fare il Presidente del nostro Club.

Sgobba fino alle due di notte e scrive, scrive, scrive... Ogni tanto sgancia quattrini per tenere su la baracca con il sano entusiasmo di un neofita. E' dotato, già ne ho fatto cenno, di una dialettica formidabile alla quale si aggiungono notevoli doti di organizzatore.

Durante le riunioni di Consiglio Direttivo o di Redazione è sempre pronto a declamare, con un largo, fascinoso sorriso:

« Amici cari, eccoci qui tutti assieme, ma che piacere, ma che gioia, io desidero collaborare con voi; dite pure, esprimete liberamente le vostre simpatiche opinioni, che io m'inchinerò senz'altro democraticamente all'illuminato parere della simpatica maggioranza ».

Poi il tiranno, chissà come diavolo faccia, mescola le carte in tavola, sfodera il giochetto di prestigio ed il Consiglio finisce per approvare anche quelle proposte sulle quali la maggioranza non è d'accordo.

E per oggi basta così. Speriamo non se l'abbia a male.

Comunque domani marco visita, così lui non mi trova in ufficio.

P. M.

I SOCI CERCANO... I SOCI OFFRONO...

Il Socio svizzero Enrico BERNASCONI di Basilea, Isteinerstrasse, 98, informa di possedere la più completa collezione privata della Svizzera comprendente 2.500 esemplari di conchiglie di tutti i mari del mondo. Desidera entrare in contatti diretti con Soci italiani per effettuare scambi, comprese le conchiglie fossili della Svizzera, ed è disposto ad inviare, su richiesta, l'elenco delle conchiglie in suo possesso.

Il Socio Francesco GAETA di Marsiglia (11^a), (Francia), 35 Allée de la Rouguière, offre conchiglie esotiche in cambio di conchiglie del Mediterraneo.

Il Socio Carlo TRIPODI di Napoli, via Bernini n. 58, cerca qualche esemplare di *Mitra zonata*; in cambio offre pregiate conchiglie esotiche.

Il Socio rag. Italo URIO gradirebbe entrare in contatto con qualche Socio siciliano per scambi di conchiglie terrestri.

Il Socio Carlo DE MARZO di Bari, V.le Salandra 2/M, per preparare un articolo, desidera avere in visione, o per scambio, esemplari delle specie: *Purpura lapillus* L. e *Murex cristatus* Brocchi. Inoltre, relativamente alla descrizione dei generi *Dolium* e *Turritella*, data in altra parte del presente bollettino, gradirebbe corrispondere con quanti possono completare, con la loro esperienza, le notizie biologiche, la distribuzione geografica e le misure date in quella sede.

LIBRI E RIVISTE DI MALACOLOGIA

PIERSANTI CARLO - INTORNO ALLA REVISIONE SISTEMATICA DELLE SPECIE ITALIANE DEL GENERE ANODONTA. ESAME CRITICO DI ALCUNE FORME DELLA VENEZIA TRIDENTINA.

Da: « Memorie del Museo di Storia Naturale della Venezia Tridentina » Vol. I, fasc. 5. Trento 1933.

L'Autore affronta il problema della revisione sistematica delle Anodonte della Venezia Tridentina, che egli ritiene arbitrariamente attribuite a molteplici specie linneane. Mentre con la scorta sperimentale dimostra la plasticità delle conchiglie di *Anodonta*, indaga quali siano le cause precarie di molte delle variazioni possibili e dà un originale prospetto delle forme studiate, che retrograda ad un livello gerarchico inferiore.

GRAZIADEI DARIO - NOTE MALACOLOGICHE TARENTINE.

Da: « Studi Trentini di Scienze Naturali » Annata XIII, fasc. 2, Trento 1932.

L'Autore constata la *Fruticicola edentula* Drp. in Valsugana, raccolta per la prima volta nel Trentino, e la *Torquilla secale* Drp., prima mai osservate in regioni così meridionali.

PIERSANTI CARLO - DIAGNOSI CRITICA DI UNA VARIETA' DESTROSA E DI ALTRE FORME ANOMALE DI *CHONDRULA QUADRIDENS* Müll. DELLA VAL VENOSTA.

Da: « Studi Trentini di Scienze Naturali » Annata XIII, fasc. 2, Trento 1932.

Sono illustrate diverse forme aberranti di *Chondrula* rinvenute nella Val Venosta e principalmente una varietà destrorsa di *Chondrula quadridens* Müll. L'Autore ammette che le forme anomale descritte possano essere interpretate come ibride di un incrocio di *Chondrula quadridens* Müll. (sinistrorsa) con *Chondrula tridens* Müll. (destrorsa).

PIERSANTI CARLO - LA DIFFUSIONE DELLA *PYRGULA ANNULATA* Mühlf. NELLA VALLE DEL SARCA E IN ALCUNE ZONE LIMITROFE.

Da: « Studi Trentini di Scienze Naturali », Annata XIII, fasc. 3-4, Trento 1932.

In seguito a ricerche molto accurate l'Autore ha potuto stabilire che la *Pyrgula annulata* Mühlf. vive in diversi bacini dislocati a settentrione dei laghi di Garda e di Idro. L'Autore mentre suppone che l'introduzione della *Pyrgula annulata* nella zona da lui esplorata sia recente, mette in rilievo l'assenza della specie stessa in altri laghi prossimi al Garda (considerato centro di diffusione e stabilisce il limite più settentrionale di esistenza della *Pyrgula* stessa.

GRAZIADEI DARIO - NOTE MALACOLOGICHE TARENTINE.

Da: « Studi Trentini di Scienze Naturali », Annata XIII, fasc. 3-4, Trento 1932.

E' la segnalazione di specie nuove di Gasteropodi per il Trentino o di specie osservate solo in poche località della regione. Sono infine rettificate alcune denominazioni.

NEL MONDO DELLE CONCHIGLIE

CONUS "GLORIA MARIS" e CONUS "GLORIA INDIAE"

Due conchiglie regine ed ora rivali!

di Enzo Mancini

Nel No. 3-1966 di questo Notiziario è stata pubblicata l'interessante lettera, assai gradita, del Dr. Ghisotti di Milano (un esperto malacologo che vorremmo vedere presto membro attivo della nostra ormai numerosa famiglia!) con la quale garbatamente correggeva una mia probabile inesattezza quando, intervistato, affermai che la conchiglia più rara, e quindi la più costosa, era il famoso Conus « *Gloria Maris* », Chemnitz 1777, di cui sarebbero noti poco più di una decina di esemplari.

Il Dr. Ghisotti ci ha fatto sapere che ciò non era più vero da qualche tempo in quanto più raro del C. « *Gloria Maris* » risulterebbe il *Conus milneedwardsii*, Jousseume 1894, W.S.W. Bombay, più comunemente noto come C. « *Gloria Indiae* ».



Conus gloriamaris
« *Gloria Maris* »
Chemnitz, 1777.
loc. ignota

Poichè si tratta di stabilire un vero e proprio primato mondiale di rarità e quindi di preziosità, mi sembra opportuno e, a questo punto, persino doveroso nei confronti delle due regine concorrenti, approfondire un pochino l'argomento; cioè di tanto di quanto è possibile desumere da testi autorevoli di *moderni* Autori che ci aiutino se non a trarre conclusioni definitive (che sono sempre pericolose in materia di ritrovamenti marini!) almeno ad aprire un dibattito di cui « CONCHIGLIE » sarà lieto ed onorato di assumere il patrocinio.

E comincio con fare volentieri mie le sagge parole con le quali J.A. Marsh conclude il suo splendido libro « *CONE SHELLS OF THE WORLD* », Ed. The Jacarda Press PT Ltd, 73 Elizabeth Brisbane (Australia) 1964: « *Non esistono conchiglie rare; esiste soltanto il problema di trovarle dove esse vivono* ».

J.A. Marsh termina poi con questa serena affermazione: « *Questa scienza (la conchigliologia) ha percorso un lungo cammino negli ultimi 150 anni. Tuttavia il cammino da percorrere è ancora assai più lungo* ».

Vediamo ora di conoscere meglio i due Coni che ci interessano. Essi appartengono alla Famiglia dei Conidi, cioè di quelle conchiglie che,

tra l'altro, godono di una fama alquanto sinistra per il grado di pericolosità nei confronti dell'uomo. Abbot ci dice nel suo ormai famoso libro « AMERICAN SEASHELLS », Ed. D. Van Nostrand Co. Inc. New York 1954, che i *Conus* sono da considerare tra i più pericolosi abitanti delle scogliere coralline dell'Oceano Indo-Pacifico perchè possono infiggere una puntura con conseguenze persino mortali non molto dissimile, afferma l'A., dal morso del serpente a sonagli. L'iniezione del veleno avviene attraverso il canale della proboscide lanceolata quando questa riesce a conficcarsi nel corpo della vittima. Naturalmente il numero complessivo di autentici casi letali per avvelenamento da puntura di *Conus* è assai modesto (almeno quelli noti, aggiungo io!),



Conus milneedwardsii
 « Gloria Indiae »
 Jousseume, 1894,
 Bombay

tuttavia, consiglia Abbot con garbata ironia, è bene manipolare con prudenza gli esemplari di *conus* di grandezza superiore a 2 pollici (50,78 mm.) perchè essi dispongono delle armi necessarie a produrre guai seri. Data l'indole timorosa del mollusco, che si ritrae nel suo guscio appena disturbato, la puntura velenosa è poco probabile a meno che l'incauto manipolatore non tenga la conchiglia sulla mano indisturbata per alcuni minuti. La tecnica della puntura è la seguente. L'organo per l'iniezione del veleno è situato nella testa dell'animale, la lunga proboscide carnosa (o becco) è estratta dalla testa e spinta contro la carne della vittima. Dentro questo tubo sono alcuni lunghi pungiglioni duri e forati, sottili come aghi che si trasformano in denti lanceolati che in altre specie di conchiglie sono usati per raschiare il cibo. A forte ingrandimento i denti dei *Conus* si presentano come arpioni in miniatura. Appena sono conficcati nella carne un veleno ad alto potere tossico defluisce da una grande ghiandola velenifera sita all'estremità posteriore della testa, esce attraverso la bocca ed entra nella ferita lungo il canale del dente.

Si sono registrati casi in cui la morte è sopraggiunta 4-5 ore dopo la puntura, ma non tutti i casi sono letali. Un famoso collezionista di

conchiglie, Andrew Garrett, vissuto nella seconda metà dell'800, riferì di essere stato punto da un *Conus tulipa*, Linn. 1758, Nuova Caledonia e Isole dell'Ammiragliato, e di averne provato soltanto « un acuto dolore simile a quello prodotto dalla puntura di una vespa ».

Anche J.A. Marsh consiglia di manipolare i *Conus* con precauzione perchè « alcune specie di questa famiglia sono in grado di produrre punture che talvolta risultano fatali all'uomo » e quindi raccomanda ai ricercatori, sprovvisti di guanti, di collocare un polpastrello sulla parte esterna della conchiglia e rovesciarla dolcemente scuotendola parecchie volte. Così facendo costrin-

gerà anche il mollusco di conus più aggressivo a ritrarsi nella conchiglia impedendogli di pungere.

I casi letali noti si sono verificati non durante la raccolta ma quando la conchiglia è stata manipolata più tardi.

Si può dunque concludere che, pur non essendo perfettamente concordi i pareri degli studiosi sul grado di pericolosità dei Conus (Bruce W. Halstead, M.D., nel libro « DANGEROUS MARINE ANIMALS », Ed. Cornell Maritime Press, Cambridge, Maryland, 1959, afferma che la puntura del Conus può al massimo provocare la sensazione di una puntura acuta o di una bruciatura con conseguente paralisi probabile della parte offesa, senza turbamento della respirazione. La morte eventuale è prodotta da disfunzione cardiaca e non da avvelenamento), la scienza sembra sostanzialmente incerta su questo tema.

Non c'è da meravigliarsene troppo, a mio avviso, poichè le ricerche con mezzi e metodi moderni in materia di biologia marina sono appena iniziate e le conclusioni non sono state ancora tratte.

Nel frattempo i raccoglitori, i collezionisti e tutti coloro che hanno occasione di manipolare i Conus faranno bene ad essere prudenti, a meno che vogliano dare un eroico ma discutibile impulso alla scienza... sacrificando una mano al rito della puntura con probabile intossicazione conseguente! In tal caso ci facciano sapere subito (se potranno ancora farlo) il risultato.

Ma veniamo ora a ciò che rende i CONUS, in generale, ed i *C. Gloria Maris* e *Gloria Indiae*, in particolare, preziosi membri di una aristocratica famiglia e rari componenti di una collezione.

Molti si chiedono « Che ne è delle molte rare specie trovate in tempi remoti? Perchè nessuno le trova ai tempi nostri? ».

La risposta è facile se il problema viene considerato nel suo insieme. Innanzitutto tutte le conchiglie rare sono tipiche di una determinata zona di distribuzione (habitat) e quindi per trovarle occorre esplorare quelle zone. Al tempo della navigazione a vela il traffico marittimo negli Oceani Pacifico e Indiano era almeno cinque volte più intenso di quello attuale con le motonavi. Per cui con l'avvento della propulsione a motore molte zone, escluse dalle rotte abituali perchè prive di interessi commerciali, rimasero pressochè isolate.

Per esempio il traffico marittimo con le Isole Molucche e Celebes, nei cui mari era possibile il ritrovamento di almeno 4 specie rare di Conus (*Gloria maris*, *Oceanicus*, *Cervus*, *Architalassus*) oggi è ridottissimo o praticamente inesistente rispetto a quello intenso di 60 - 70 anni fa.

Altro motivo di rarefazione (che esprime un concetto ben diverso da « rarità ») dei ritrovamenti è costituito dai regolamenti restrittivi emanati dalle autorità locali. Esempio tipico è quello delle Isole Mauritius (dove il *Conus paulucciae* è specie endemica) le cui autorità locali controllano severamente la raccolta delle conchiglie; senza parlare di molte altre piccole isole soggette a governi associati che emanano disposizioni proibitive di accesso al turismo.

Del *C. Gloria Maris* si ebbe la prima notizia ufficiale nel lontano 1757. Il

ritrovamento più famoso sembra sia stato quello del noto collezionista Hugh Cumming nel 1838 quando, rovesciando un piccolo scoglio durante la bassa marea a Jacna nell'Isola Bohol delle Filippine, trovò sotto di esso ben tre esemplari di *C. Gloria Maris*. Si dice che Cumming fosse tornato più volte sul luogo ma che la scogliera fosse sprofondata durante un movimento tellurico e che da allora nessun altro *C. Gloria Maris* fu più trovato in quel luogo.

Da allora si è avuto qualche notizia di ritrovamenti a Cebu, a Amboina ed a Piru Bay nelle Filippine e nelle Indie Orientali Olandesi. Un esemplare di ben 4 pollici di lunghezza (101,56 mm.) è stato trovato a Wahaai, Isola Ceram, dopo una tempesta di mare nel 1896.

Dei 23 esemplari noti nel mondo, tre sarebbero andati distrutti durante l'ultimo conflitto mondiale e ben otto sono misteriosamente scomparsi o smarriti.

Quindi: ventitrè meno undici = DODICI esemplari restanti all'appello! Non sono molti e sembra pienamente fondata la mia affermazione della eccezionale rarità dei *C. Gloria Maris*.

Il manuale « STANDARD CATALOG OF SHELLS », Ed. Van Nostrand's Co. 1964, (sulla cui attendibilità è bene fare qualche riserva ma che cito per doverosa obiettività) afferma che gli esemplari noti di *C. Gloria Maris* sarebbero 30 ma soltanto di cinque è in grado di dare precise notizie e cioè:

- 1 esemplare trovato nel 1956 a Corregidor (Filippine) ed attualmente in possesso della Sig.ra Gloria Guerrero di Manila
- 1 esemplare trovato nel 1963 (morto) a Rabaul (Is. Ammiragliato) dalla Sig.ra Anne Appleton ed in possesso di Mr. Alfred J. Osteimer di Filadelfia (USA);
- 1 esemplare trovato nel 1958 (lungh. 117 mm.) a Is. Duke of York (Is. Ammiragliato) da Mr. George Edwards ed in possesso del Australian Museum dal 1963;
- 1 esemplare trovato a Bougainville (Is. Salomone) da Mr. Harry Hoerler e ceduto alla Accademia di Scienze Naturali di Filadelfia (USA). Trattasi del più grande esemplare noto nel mondo: 140 mm. di lunghezza;
- 1 esemplare trovato a Sio (N.E. Nuova Guinea) da Mr. John Crowhurst (lungh. 117,8 mm.).

Si conosce inoltre un sesto esemplare di dimensioni assai piccole (non precisate) ritrovato presso la collezione della Università di Glasgow (Scozia).

Ed ora vediamo cosa si sa della conchiglia rivale, cioè il *Conus milneedwardsii*, Jousseaume 1894. Non sono di alcun ausilio i vecchi testi, ivi compreso il grande trattato « CONCHYLIOLOGIE » di Paul Fischer, Ed. Libraire F. Savy Parigi, 1887, che sta sempre più diventando un interessante libro di antiquariato per collezionisti bibliofili.

Non ne troviamo menzione neppure in testi moderni come il giapponese « The Shells of Japan » di T. Kira, Ed. Hoikusha, Osaka, 1962, come l'americano « Handbook for Shell Collectors » di Walter F. Webb, Ed. Lee Publications, Wellesley Hills., Mass., 1960, ed altri consultati.

Un brevissimo cenno è fatto in « Standard Catalog of Shells » già citato.

Un po' più diffusamente, ma sempre in misura insoddisfacente, ne parla J.A.

Marsh nel volume specializzato « Cone Shells of the World » con le seguenti avare notizie:

Conus milneedwardsii Jousseume, Aden, 1894 - l'illustrazione riprodotta si riferisce all'esemplare appartenente alla collezione del British Museum che ne indica la località di ritrovamento a 125 m. W.S.W. di Bombay. Questa è probabilmente la specie più vistosa della intera famiglia dei Conidi. Originariamente fu classificato come *C. clytospira* ma il Dr. Kohn precisa che *C. clytospira* è sinonimo di *C. milneedwardsii*.

Questo è tutto ed è davvero assai poco!

Ci aiuta a saperne un po' di più il già citato Dr. Ghisotti che, con una sua cortese lettera del marzo scorso a me diretta, informava che « recentemente (quando?) un collezionista (chi?) riuscì a trovare un esemplare morto di 140 mm. in una rete di profondità gettata al largo della costa di Mozambico. Interessando attivamente i pescatori alla ricerca di questa conchiglia furono catturati tre esemplari non superiori a 70 mm. ma vivi! Fu l'unica cattura, anche nella zona, che fa salire il numero delle specie conosciute a non più di 12 o 13. Insieme ai rarissimi *C. (Lithoconus) omaicus Bruguière* et *C. (Textilia) cervus Lamarck*, il *C. milneedwardsii* si può considerare più raro del celeberrimo *C. gloriamaris*. La sua area di diffusione tipica è l'Oceano Indiano ed è stato denominato per la sua bellezza « Gloria dell'India ».

Se così stanno le cose (le probabilità di essere esatte sono perlomeno pari a quelle contrarie!), mi sembra che non sia sufficientemente dimostrato che la bella conchiglia « Gloria dell'India » abbia il diritto di detronizzare la altrettanto bella « Gloria del Mare ».

Cioè non mi sembra sufficientemente provato che l'una sia più o meno rara dell'altra.

Tutt'al più e per doveroso senso di equità potremo affermare che è iniziata la singolar tenzone tra le due regine. E saranno i ricercatori, più che gli scienziati, ad assumerne l'arbitraggio svelando quale delle due si presenta sulla grande scena della conchigliologia con maggiori titoli di nobiltà che, in questo caso, è sinonimo di rarità.

Lamellibranchi

Parti della conchiglia e sua orientazione

di Fabio Saggini

Struttura della conchiglia

La conchiglia dei lamellibranchi si compone di 3 strati:

- 1 - *Strato esterno*, molto sottile, spesso di tinta brunastra o scura; formato da sostanza organica cornea (conchiolina). Scompare nei fossili.
- 2 - *Strato medio o prismatico* (strato esterno dei fossili): formato da prismi di calcite (CaCO_3 cristallizzato nel sistema trigonale), disposti ad angolo retto con la superficie della conchiglia.
- 3 - *Strato interno o lamellare* (« strato madreperlaceo »): formato da lamelle alternate di aragonite (CaCO_3 cristallizzato nel sistema rombico) e conchiolina, parallele alle superficie.

Lo strato madreperlaceo è secreto da tutta la superficie del mantello; lo strato esterno e quello prismatico solo dai bordi. Quando l'animale è ferito nelle parti centrali della conchiglia, ripara la lesione con il solo strato lamellare.

Forma della conchiglia. Nomenclatura delle varie parti

Piano di simmetria, conchiglie equivalvi e inequivalvi

Nei lamellibranchi esiste un piano di simmetria passante tra le due valve. Se queste sono uguali e simmetriche rispetto al piano, la conchiglia è equivalve; se sono disuguali, inequivalve. Il primo caso è il più diffuso.

Regione dorsale; umboni, ligamenti e cerniera

Il piano di simmetria dei lamellibranchi è in posizione verticale; le valve hanno quindi un bordo ventrale e un bordo dorsale, e sono incernierate su quest'ultimo.

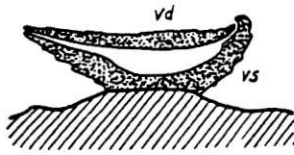
Gli *umboni* sono processi ricurvi sul lato dorsale delle valve, corrispondenti ai primi stadi di accrescimento. Se sono rivolti alla parte anteriore, si dicono prosogiri; opistogiri, in caso contrario; ortogiri se ad angolo retto col piano di simmetria.

LAMELLIBRANCHI



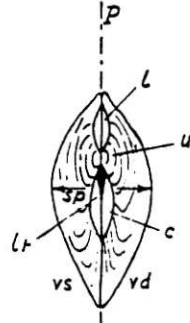
STRUTTURA DELLA CONCHIGLIA

se - strato esterno
sp - " " prismatico
sm - " " madreperlaceo



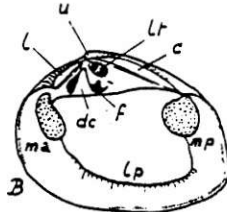
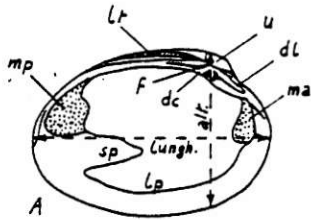
CONCHIGLIA INEQUIVALVE (OSTREA)

vd - valva destra (apercolare)
vs - valva sinistra (foggiate a calice e fissate al substrato).



CONCHIGLIA EQUIVALVE

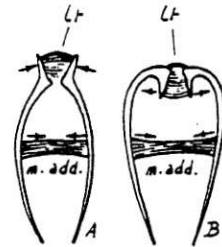
P - piano di simmetria
sp - spessore
(per gli altri simboli vedi sotto e qui a fianco)



PARTI E NOMENCLATURA DELLA CONCHIGLIA

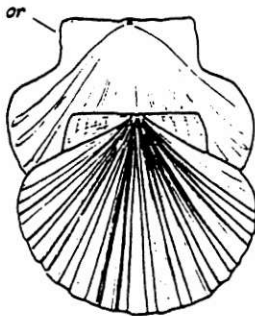
A - valva sin. di Venus; B - valva destra di Crassatella.

Lt - ligamento; u - umbone; L - lunula; c - corsaletto; dc - dente cardinale; F - Fossetta; dl - dente laterale; ma - impronta muscol. anteriore; mp - impronta muscol. posteriore; Lp - linea pallesce; sp - seno pallesce; lungh. - lunghezza; alt. - altezza.



LIGAMENTO ESTERNO (A) E INTERNO (B)

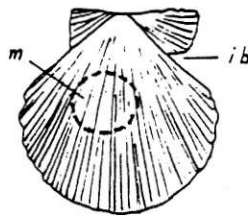
Lt - ligamento
m.add. - muscoli adduttori



CONCHIGLIA EQUILATERALE (PECTEN)

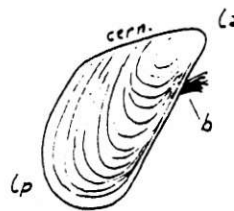
or - orecchiella

La conchiglia dei Pecten è però assai inequivalente; la valva concava (appoggiata sul fondo) è quella destra, mentre la sinistra è apercolare e piatta.



VALVA DESTRA DI PECTINIDE INEQUILATERALE (CHLAMYS)

ib - insenatura bisseale (anteriore)
m - impronta muscolare (posteriore)



VALVA DESTRA DI MYTILUS

La - lappo anteriore (ridottissimo)
Lp - lappo posteriore (usuali sviluppati)
cerna - cerniera
b - bisso

Il *ligamento* è un organo corneo che prolunga lo strato esterno della conchiglia, e tiene legate le valve in vicinanza dell'umbone: può essere interno (alloggiato in una fossetta) o esterno (inserito su una ristretta zona lungo il bordo dorsale, detta area ligamentare). Esso tende sempre ad aprire le due valve, opponendosi ai muscoli adduttori che tengono chiusa la conchiglia: « lavora » cioè per compressione, se è interno, e a trazione se è esterno (che è il caso più frequente). Per questo gli animali morti da poco, alligamento ancora intatto, si rinvengono sempre a valve spalancate.

La *cerniera*, o area cardinale, è la parte della conchiglia situata sotto l'umbone, che serve all'articolazione delle due valve. Nella maggior parte dei Lamellibranchi è formata da una serie di sporgenze e concavità alternate (denti e fossette), che si incastrano le une nelle altre; per cui le valve hanno impediti i movimenti laterali, e possono solo aprirsi e chiudersi ruotando intorno a un asse (asse cardinale).

Molti gruppi (come le Ostree, i Pectinidi, i Mitili, etc.) sono privi di una vera cerniera; è sempre però presente il ligamento.

Lato anteriore e posteriore: inequilateralità della conchiglia; impressioni muscolari e palleali; insenatura bissale; ornamentazione esterna

Lato anteriore della conchiglia di un Lamellibranco è quello donde fuoriesce il *piede* (l'organo muscoloso di locomozione), e verso cui è diretto il moto dell'animale.

Ciascuna valva può considerarsi divisa in due metà da una linea passante per l'umbone, e perpendicolare alla lunghezza o diametro massimo. Per lo più i lamellibranchi hanno conchiglia inequilaterale: le due metà, infatti, generalmente non sono uguali, ed è quasi sempre più sviluppata quella posteriore.

All'interno delle valve si vedono le tracce di inserzione dei muscoli adduttori, o impronte muscolari; anche queste sono spesso dissimetriche, col muscolo posteriore più sviluppato di quello anteriore. Talvolta il muscolo anteriore si riduce fino a scomparire: resta allora il solo muscolo posteriore, che diviene molto espanso e subcentrale (Ostreidi, Pectinidi, etc.).

Le impronte muscolari sono collegate dalla *linea palleale*, che corrisponde alla traccia del bordo esterno del mantello. Questa può essere regolare e parallela al margine della valva (conchiglia *integripalliata*); ma quando esiste un sifone, quest'organo lascia la sua impronta nella parte posteriore della linea palleale, sotto forma di un *seno* più o meno profondo (conchiglia *sinupalliata*).

Parecchi lamellibranchi, come ad es. i Mitili, sono provvisti di un *bisso* (organo filamentoso di fissazione al fondo marino, o a oggetti galleggianti), che in certi gruppi — come gli Aviculidi e i Pectinidi — si associa alla presenza di due orecchiette ai lati dell'umbone; si nota allora spesso, sul bordo delle valve, un'*insenatura bissale*, cioè un'incavo più o meno profondo sotto una delle orecchiette, destinato al passaggio di quest'organo.

L'ornamentazione esterna è data da coste radiali irraggianti dall'umbone, oppure da creste e solchi concentrici; i due motivi sono spesso associati in

una stessa conchiglia. Le coste radiali sono per lo più guarnite di tubercoli, spine o anche grossi aculei. Talora l'ornamentazione può anche mancare del tutto (conchiglia liscia), o ridursi a sottili strie di accrescimento.

Regole per orientare la conchiglia dei Lamellibranchi

Per orientare la conchiglia di un Lamellibranco è necessario per prima cosa riconoscerne la parte anteriore e posteriore, in base alle regole seguenti:

- gli umboni sono sempre ricurvi in avanti, salvo i generi *Nucula*, *Trigonia* e *Donax* (la comune Arsella);
- la parte anteriore della conchiglia è sempre più piccola della parte posteriore, salvo i generi *Lima*, *Nucula* e *Donax*;
- il seno palmale, corrispondente all'impronta del sifone, è sempre posteriore (lo ritroviamo infatti, nel genere *Danax*, sulla metà più corta della conchiglia);
- il muscolo anteriore (e quindi anche la sua impronta) è sempre più piccolo di quello posteriore; quando non c'è che un solo muscolo, è sempre il posteriore;
- l'insenatura bissale è diretta in avanti;
- quando il ligamento è esterno, è quasi sempre nel tratto dorsale posteriore all'umbone, o su ambo i lati di questo; in ogni caso non si trova mai interamente sulla parte anteriore.

Una volta riconosciuta la parte anteriore e posteriore della conchiglia, basterà disporla con il piano di contatto tra le valve in posizione verticale e col bordo cardinale rivolto in alto, per distinguere immediatamente la valva destra e sinistra.

Conchiglie e Matematica

di Carlo De Marzo

Sembra che Platone abbia affermato che « Dio fa sempre della geometria »; al che un altro, di nome Jacobi, qualche tempo dopo abbia rimbeccato che « Dio fa sempre della aritmetica ». Con ciò ne stava per nascere una grossa questione, peraltro del tutto inutile, nella quale non entreremo.

C'è però che molte delle nostre amate conchiglie vogliono dar ragione al Platone nel modo più sfacciato e lampante, e si sa che quando sono in ballo le conchiglie tutto ci interessa.

C'è per esempio il *Dolium galea* che abbiamo a simbolo del nostro Club. Guardiamolo dall'apice: non ci sarebbe nemmeno da nominarlo tanto è lampante lo sviluppo a spirale.

E la spirale è una curva ben nota ai matematici, di cui Archimede fornì per primo l'idea.

Questa idea della spirale, con tutte le sue possibili variazioni, aggiunte, modifiche nelle tre dimensioni, è così cara ai Gasteropodi che quasi nessuno vuole allontanarsi da essa, anche se ogni specie desidera lasciarvi la propria personalità. C'è chi stilizza, come le eleganti *Natica*, il cui sviluppo si avvicina ad una spirale logaritmica, o chi fornisce le idee all'arte orientale, come i *Murex*.

Ci piacerebbe vantare a lungo gli istinti geometrici dei Gasteropodi, se non fosse che anche tra loro vi sono i cattivi soggetti senza ideali a cui della spirale non importa quasi nulla, tant'è che se ad essa si attengono è solo per poco e abbastanza distrattamente; vedi il caso dei *Vermetus* e delle *Siliquaria*.

Il genere *Dolium* comprende 35 specie diffuse in quasi tutti i mari. Nel Mediterraneo sembra siano presenti il *D. galea* e il *D. perdix*, quest'ultimo nominato da Lessona (1). L'etimo del nome (dal latino: *dolium* = botte) suggerisce la forma della conchiglia. Questa, pulita dal periostraco che la ricopre, appare di un colore avana, più chiaro se l'animale è giovane.

Nell'anatomia del mollusco è notevole la tromba lunghissima e il piede che può gonfiarsi di acqua per agevolare i movimenti dell'animale. Non è presente l'opercolo; il mantello è di color grigio chiaro, il piede e la testa grigi screziati di nero.

L'animale è carnivoro e si nutre di Echinodermi (Ricci, Oloturie) e Bivalvi. La saliva, ricca fino al 4% di acido solforico, disgrega le parti calcaree delle prede.

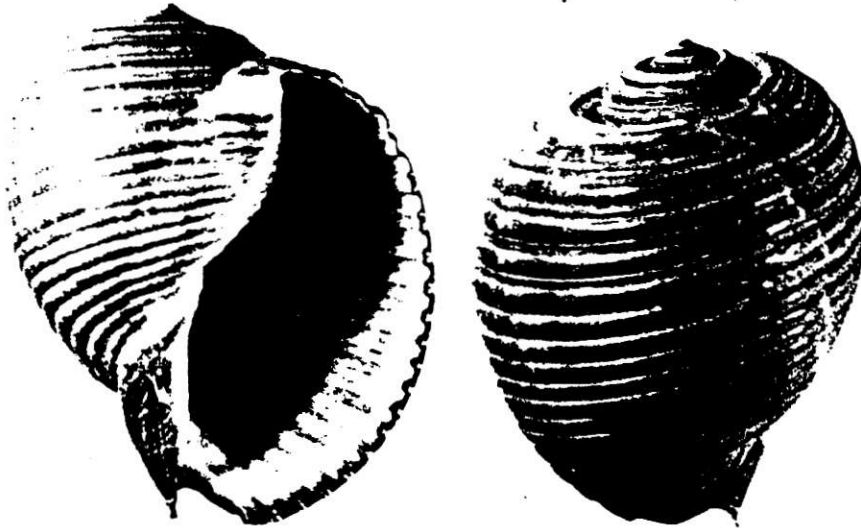
L'habitat del *D. galea* è costituito da fondali misti di sabbia e rocce a profondità dell'ordine dei 50 metri. Nella sabbia il *Dolium* si infossa.

Oltre che a Manfredonia ne segnalò la presenza a Taranto dove è facile trovarne sui banchi degli ostricari. Il dr. Gianni Roghi (2) riferisce di aver catturato al Capo S. Maria di Leuca un esemplare alto 20 cm. e largo 15 cm. del peso di 2 Kg.

Bibliografia:

- (1) M. LESSONA, Gli Invertebrati (Sonzogno, Milano 1930).
- (2) G. ROGHI, Mondo Sommerso 4-1964.

Dolium galea, Lamarck
Classis: Gastropoda
Subclassis: Prosobranchia
Ordo: Mesogastropoda
Familia: Dolidae



L'esemplare fotografato è stato collezionato a MANFREDONIA (FOGGIA) il 3-11-61 sul banco di un pescivendolo, con il mollusco vivo. La conchiglia ha un'altezza di 18 cm. e un diametro di 14 cm.

Per fortuna ci sono le *Turritella* a riscattare la dignità meccanica della Classe, mostrando a tutti com'è che si fa una vite.

Qui ci piacerebbe avanzare un'ipotesi, e cioè che il bravo Archimede, che con viti, chioccioline e spirali ci trafficava, fosse un appassionato collezionista di conchiglie e avesse ricavato da queste qualcuna delle sue geniali idee. C'è nessuno che voglia provare questa eccitante ipotesi? Potremmo vantare un illustre precursore nell'arte di studiare le conchiglie insieme alla natura tutta.

***Turritella communis*, Lamarck**
Classis: Gastropoda
Subclassis: Prosobranchia
Ordo: Mesogastropoda
Familia: Turritellidae

Esemplare collezionato a BARI, il 16-9-65, tra i residui dei pescherecci. Lunghezza 34 mm circa 12 spire.



Il genere *Turritella* conta circa 40 specie in tutti i mari del globo. La *T. communis*, che qui presentiamo, è molto diffusa in Adriatico, dove vive su fondali di sabbia e fango da 5 a 100 e più metri di profondità. Viene data di lunghezza massima 60 mm. con circa 30 spire.

Il mollusco ha un capo prolungato in un muso piatto e lungo. Il margine del mantello è frangiato. L'opercolo è corneo, tondo, spiriforme.

L'animale vivo immerso nel substrato, nutrendosi di alghe unicellulari e particelle organiche contenute nel fango. Le specie dei mari caldi possono essere carnivore, sebbene di costumi pigri e lenti.

Bibliografia:

M. LESSONA, op. cit.
K. FIEDLER - W. LUTHER, Guida alla fauna costiera del Mediterraneo (Labor, Milano 1965).

Lirica dell'Architettonica maxima

di Antonio Rubino

George Perry, nel suo « Conchiliologie » del 1811, scrive: « *L'étude des coquillages, qui est une branche de l'histoire naturelle, si elle n'a pas une grande utilité dans la société ou dans les arts mécaniques, est cependant, par la beauté même du sujet, admirablement propre à réjouir les sens et à stimuler l'esprit d'invention de l'artiste* ».

Sono perfettamente d'accordo col Perry, e del resto la storia, ed anche la preistoria, gli danno ampiamente ragione. Infatti in molte caverne preistoriche dell'Europa Occidentale, sono stati ritrovati schizzi e disegni murali di conchiglie, che gli studiosi fanno risalire all'era magdaleniana media. Ancora, in alcuni scavi in terra d'Egitto è stato ritrovato un collare in conchiglie d'oro, di immenso valore artistico, che si fa risalire al 2.000 circa avanti Cristo. E, venendo ad epoche più vicine, la stessa Venere, la dea per eccellenza, perchè dea dell'amore, vien fatta sorgere dalla mitologia prima e dagli artisti poi (vedi il Botticelli) da una conchiglia. Ed anche nella nostra epoca, tanto maltrattata, tanto sacrificata da una sequela di crisi e di trasformazioni ancora in atto, alcuni nobili animi di poetici sognatori hanno ripreso a modello l'umile soggetto della conchiglia per le loro tele, ispirandosi a questo capolavoro della natura prima di creare essi stessi altri capolavori. Due nomi mi vengono in mente, cari tutti e due: Morandi e Mucchi, con le loro numerose nature morte, ove le conchiglie trovano posto determinante, nella espressione della loro poetica fatta di pura musica.

Ritornando al discorso iniziato prima, il motivo principale della attrazione esercitata dalle conchiglie sull'uomo, è senz'altro la bellezza. Bellezza che nelle conchiglie è data dalla unione inscindibile tra forma e colore, ciò che costituisce l'armonia intima di questi esseri.

Ho dinanzi a me una *Architectonica maxima*. L'osservo. Come non restare sbalorditi dalla perfetta architettura di questa conchiglia? Come non ammirare le sue circonvoluzioni che dapprima timide, si sviluppano, si ingrandiscono in un capolavoro di simmetria?

E la simmetria, ciò che è ancora più sbalorditivo, è nella conchiglia ritmo di vita, ritmo meccanico prima e poi plastico e spaziale. Forse per questa loro armonia ritmica le conchiglie hanno sempre appassionato gli animi sensibili e suscitato la fantasia degli artisti. Non è forse la imitazione della natura che ha prodotto l'armonia e i ritmi nelle arti?

E c'è di più!

Ho citato prima l'*Architectonica maxima*. Qui non c'è polemica tra realismo e romanticismo, tra sogno e materia: l'*Architectonica maxima* (e come lei tante altre sorelle) è già un'opera d'arte, è già un canto della grande Natura. Le sue circonvoluzioni sono i palpiti vitali del suo intenso lirismo.

(« Lo studio delle conchiglie, che è una branca della storia naturale, se non ha una grande utilità nella società o nelle arti meccaniche, è tuttavia, per la bellezza stessa del soggetto, mirabilmente adatta a deliziare i sensi e a stimolare lo spirito di invenzione dell'artista. »)

LA REDAZIONE SCIENTIFICA RISPONDE

a cura del Prof. Pietro Parenzan

Per. Agr. LIBERO GATTI, Copanello Staletti (Catanzaro)

Nessuno ha mai detto che la *Cypraea lurida* L. è una specie rara. Io la trovo frequentemente nei nostri mari e particolarmente nello Jonio. Caro Signor Gatti, io Le avevo scritto una lettera personalmente, a proposito di una Sua proposta; non ebbi però alcuna risposta.

FABRIZIO BIANCHI, Rosignano Solvay (Livorno)

Per quanto riguarda le specie mancanti alla Sua collezione, Le risponderò prossimamente.

MEL PAOLO, Venezia

Il genere *Scalaria* è rappresentato nel Mediterraneo da parecchie specie. Più frequenti sono: *S. communis* (fino 40 mm. circa), *S. frondosa* (20 mm.), *S. lamellosa* (40 mm.), *S. acus* (6 mm.). E' ovvio che senza vedere il pezzo non è possibile dare un giudizio definitivo. Il Rag. Urio ricorda di possedere una *Scalaria*, verosimilmente della specie *communis*, di 35 mm., proveniente dall'Adriatico.

FONTANINI VERRIO, Genova

Non è possibile classificare una conchiglia in seguito ad una vaga descrizione. La *Lima* può essere benissimo di specie diversa dalla *bians*, come Lei suppone; potrebbe essere la *inflata*; ma anche per questo valga quanto sopra. L'idea di relazionare sulla fauna malacologica locale è buona. Ovviamente, le determinazioni specifiche dovrebbero essere precise, a meno che Lei non voglia inviare il materiale, catalogato, con tutte le indicazioni dell'ambiente, per revisionare quanto scrive ed evitare gravi imprecisioni. Alla Sua lettera precedente (notizie su periodici stranieri) risponderò appena possibile; ma non passerà troppo tempo.